VIRUS: L'ODISSEA DI DUE ABRUZZESI BLOCCATI IN ROMANIA, "AIUTATECI A TORNARE A CASA"

18 Aprile 2020



MONTESILVANO – "Stiamo vivendo in un'attesa che sembra non finire mai, una situazione paradossale: ci svegliamo ogni giorno sognando di poter tornare a casa, ma più passa il tempo e più la speranza si allontana. Vi prego fateci tornare in Italia".

È una vicenda "surreale" quella raccontata dagli abruzzesi Marika Stefanelli e Pier Luigi Molinari, coppia di 31enni che vive a Montesilvano (Pescara) bloccata ad Arad, nel nord della Romania: una vacanza iniziata il 29 febbraio scorso quando l'emergenza sanitaria legata al Coronavirus non era ancora stata dichiarata come pandemia.

L'odissea dei giovani abruzzesi è iniziata il 12 marzo scorso, quando sarebbero dovuti rientrare in Italia.

"Avevamo prenotato un volo per il 12 marzo dall'aeroporto di Timisoara diretto a Bergamo, poi da lì avremmo raggiunto Pescara, ma a seguito del decreto del presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, la Romania ha deciso di chiudere le frontiere con l'Italia e di bloccare tutti i collegamenti", spiega la giovane.

Un volo è stato rimborsato dalla compagnia aerea, mentre per l'altro – raccontano ad *AbruzzoWeb* – è stato fatto un voucher da utilizzare entro un anno, anche se "non crediamo sarà possibile visto che la situazione non sembra migliorare".

Come accaduto anche per altri connazionali bloccati in diversi paesi del mondo, anche la coppia si è rivolta al Consolato italiano in Romania e alla Farnesina, ma "il primo ci ha dato notizie confuse e contrastanti e la Farnesina non ci ha mai risposto, mai", denuncia la 31enne, che racconta di aver contattato alcune trasmissioni Tv nazionali per cercare una soluzione, "ma ad oggi siamo ancora bloccati qui".

Stefanelli, che lavora in un panificio nel centro di Pescara, sottolinea: "al momento siamo ospiti di mio cognato, ma temo per il mio lavoro: ovviamente l'attività è aperta perché produce beni di prima necessità e io, almeno per ora, sto utilizzando le ferie, ma non torno a lavoro da un mese e mezzo e non so davvero come fare".

"Alcuni voli – denunciano – hanno prezzi esorbitanti: eravamo riusciti a prenotare un viaggio per il 22 aprile, ma è stato cancellato; così abbiamo provato un'altra strada e ci siamo informati per vedere se fosse possibile tornare in macchina, inizialmente abbiamo dovuto scartare anche questa ipotesi, perché l'Ungheria aveva chiuso i confini, poi, tramite il Consolato ungherese, abbiamo saputo che il Paese aveva riaperto le frontiere".

Una speranza caduta di nuovo nel vuoto: "purtroppo affittare una macchina non è possibile, ci vogliono 863 euro fino a Budapest, poi bisogna cambiare auto a Lubiana e ci vogliono in totale oltre mille euro, una cifra davvero esorbitante", spiega la giovane.

Avete provato a contattare le istituzioni locali? "Sì, abbiamo chiesto di poter parlare con il sindaco di Montesilvano, Ottavio

De Martinis, ma anche lui come la Farnesina, non ha mai risposto. Ci sentiamo abbandonati e non sappiamo davvero come fare”.

Tra la paura di perdere il lavoro, il clima di tensione, la mortificazione nel non riuscire a tornare in Italia e la speranza che svanisce di giorno in giorno, i due lanciano infine un appello alle istituzioni del territorio e ai parlamentari abruzzesi: “Aiutateci a tornare a casa, non ci abbandonate anche voi”.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli